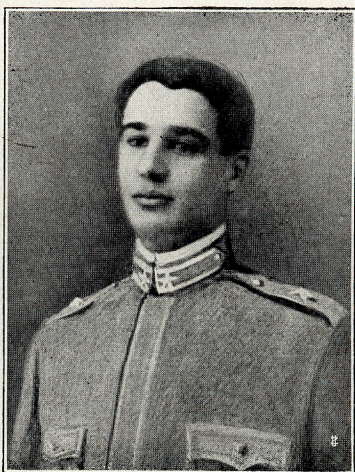


269. TRALDI GIOVANNI

Sottotenente di complemento del 63° reggimento fanteria. ⁽¹⁾

L 24 gennaio del 1895, nacque, a Crevalcore (Bologna), da Giuseppe e da Giulia Mignani. Studiò nel paese nativo e a Bologna, dove frequentava il secondo corso d'ingegneria, quando fu dichiarata la guerra italo-austriaca. Nobile, generoso, sempre sereno, come raramente sono i giovani, appariva di carattere freddo; si sarebbe detto incapace di entusiasmo, in realtà aveva un'anima ardente; complesso di qualità, che fecero di lui un vero tipo di studente soldato. Domandò subito ed ottenne, il 14 giugno, di essere ammesso alla scuola militare di Modena, dalla quale uscì, il 28 di settembre, sottotenente del 63° fanteria. Il giorno seguente, partì per raggiungere la sua compagnia, la 6ª, che si trovava in trincea. "Sta pur certa", scriveva alla madre, che adorava, "che tutto andrà bene. Noi, italiani, non temiamo che Dio; ebbene Dio è con noi". "Ieri sera allegri quanto mai, forse invitati dalla veduta splendida del meraviglioso tramonto, abbiamo fatto, sotto voce, un coro che riuscì benissimo. Erano le canzonette del caffè-chantant, che ricordavamo, come per rievocare le belle serate studentesche. Credi pure, cara mamma, che noi studenti, fiore della gioventù italiana, siamo sempre pronti a farci distinguere e in pace e in guerra. La grande Italia nostra è certo contenta di noi: ci ha chiamati, e noi, primi fra i primi, abbiamo risposto con quella beatitudine di chi ha grandi doveri da compiere, missioni sacrosante da eseguire. Le tradizionali, eroiche gesta compiute dai nostri vecchi, valorosi compagni di studio nelle guerre d'Indipendenza ci balzano vive alla mente, caro ricordo di mirabile esempio di sacrificio, per quel gran fine che non poterono totalmente raggiun-



gere... Gli ideali sono ben noti, la meta chiaramente tracciata: all'opera. Che Iddio ci guidi!" E, il 20 di ottobre, scriveva ancora: "Non dubitare che farò di tutto per farmi onore: infinite sono le vie, che qui stanno aperte alla gloria. Possibile che non ne troveremo almeno una? Forse presto. Ricordati di questo breve scritto, leggendo i comunicati Cadorna dei giorni successivi a questa data". E, il 21: "sempre bene. Morale elevatissimo. Iddio ci guida, nulla temiamo". "Di bene in meglio. Sempre avanti Savoia! Salutissimi".

I più grandi saluti dovevano essere di un Eroe, perchè, lo stesso giorno 21, mentre la sua compagnia, movendo all'assalto sulle alture di Polazzo, e precisamente a quota 101, di una trincea nemica, detta dei "morti", improvvisamente veniva bersagliata da vivo fuoco di fucileria, un proiettile austriaco colpì alla coscia sinistra il nostro Eroe, il quale, cadendo, si impigliò nel reticolato della trincea; mentre cercava di svincolarsi, un secondo proiettile, colpendolo al fianco, gli tolse

la vita. Accorsero subito alcuni dei suoi soldati per raccoglierlo, ma, constatate appena le ferite, ne furono impediti da un impetuoso assalto nemico, che li costrinse, col loro reparto, a ritirarsi di nuovo in trincea. La Patria riconoscente, conferì al nostro Eroe la medaglia di bronzo al valor militare, perchè: "Bell'esempio di slancio e coraggio, mentre, alla testa dei propri uomini, si spingeva arditamente all'assalto di una ben munita posizione nemica, mortalmente colpito, cadeva col sacro nome d'Italia sulle labbra. * Carso, 21, ottobre 1915".

(1) In suo onore fu pubblicato un opuscolo: "Chréval chore. Giovanni Traldi" di Lorenzo Maletti (Stab. Poligrafico Emiliano, Bologna, 1916, in-8, p. 24, con ritratto).

Anno 1918.

Periodico Mensile — C/ C/ con la posta

Fascicolo 8.^o



RIVISTA EROICA

ROMA

